

# Liberazione, Scuola e Generazione Omega

di

Luigi Franco

Corneliano d'Alba - 16 Marzo 2025

Il 25 aprile 2025 si festeggia l' 80° anniversario della Liberazione, un lungo periodo di "pace" almeno in Occidente, se si eccettua la guerra nei Balcani e quella in Ucraina. Peccato che la Resistenza non ci abbia affatto liberato da altre forme di oppressione – guerre economiche, commerciali, informatiche - che diventano anzi sempre più subdole e pervasive.

La ricorrenza viene degnamente celebrata nelle piazze e in sedi come il Cinema Vekkio ( ambiente che mi affascina e sarei contento di frequentare, sia nel versante ricreativo-giovanile che in quello aggregativo-educativo, se se non fossi trattenuto da remore anagrafiche).

Mi auguro che altrettanto avvenga nelle scuole. E' lì infatti, tra le giovani generazioni, che sta germogliando quel futuro la cui importanza, insieme a quella della memoria, sottolineavo nello scorso numero. E' triste apprendere che, nella classifica Ocse dei paesi più istruiti, la scuola italiana è solo al 28° posto su 30. La scuola pubblica, anziché trascurata e lasciata allo sbaraglio, deve essere un bene comune finalizzato a crescere cittadini consapevoli e attrezzati per le grandi sfide, culturali prima ancora che tecniche, che li attendono.

Provare a immaginare ciò che potrà essere tra altri 80 anni (nel 2105, 160° della Liberazione!) dà le vertigini. Ci pensavo leggendo l'interessante libro di Paolo Benanti, *Realtà sintetica* (Castelvecchi,2018), dove si parla, tra l'altro, di post umanisti e transumanisti, miglioramento (?) cognitivo, cyborg, carne sintetica (IVM, In Vitro Meat), bio-printing 3D, "telepatia", "coscienza a sciame", e così via. Certo, dai "ciabòt" alle "chatbot" ne è passata di acqua... Ma a colpirmi è stato quando l'autore, esperto di bioetica e IA, definisce quella chiamata generazione Alpha - cioè i bambini nati tra gli anni Dieci e i Venti - "la Generazione Omega, l'ultima generazione umana e la prima veramente globale".

Saranno loro, umani o post- che siano, i veri abitanti dell'Antropocene. Anzi, del Novacene, come nomina la nuova era James Lovelock (Novacene. L'età dell' iperintelligenza, Bollati Boringhieri,2020). Secondo il teorico di "Gaia", il Novacene "potrebbe essere addirittura l'inizio della conquista dell'intero cosmo da parte di un'intelligenza diffusa, l'alba di un nuovo universo". Salvo riconoscere, però, che potremmo essere "sull'orlo dell'estinzione". In

particolare, tra i tanti pericoli, uno dei più inquietanti è senz'altro l' abuso dell' Intelligenza Artificiale, strumentalizzabile non solo da gruppi terroristi e criminali, ma anche dal "terrorismo di stato" di dittature e populismi.

Prospettive da capogiro, certo. Che possono tuttavia servire da antidoto alla miopia e al provincialismo che troppo spesso affliggono anche le istituzioni deputate a ragionare e progettare in maniera lungimirante, globale e integrale. Acquisire fin da piccoli, insieme alla sopra ricordata coscienza storica, principi di rispetto e tolleranza, di educazione civile e umanistica insieme a una spiccata sensibilità ecologica ( risparmio e sobrietà, raccolta differenziata, niente rifiuti in giro, ecc.) è una buona premessa per affrontare le terribili incognite del futuro, a cominciare dal collasso ambientale e dal caos geopolitico che incombono.

A mio avviso - è questo un tasto su cui non si insiste mai abbastanza – occorre arginare lo scandalo vergognoso e crescente della disuguaglianza. In conseguenza di neocolonialismi predatori e di un "travaso pazzesco di ricchezza dal lavoro al capitale" (a detta del "Sole 24h" ), mezza umanità è strozzata dal debito pubblico globale, in Paesi che spendono più di interessi che per sanità, istruzione e servizi pubblici ( v. Gazzetta d'Alba dell' 11 marzo 2025). In base a un recente rapporto Oxfam, se l'1% dei più ricchi pagasse lo 0,5% in più di imposte, si potrebbe salvare la vita a centinaia di milioni di persone e permettere a tutti i bambini di essere scolarizzati. Anche in Italia, il 5% detiene il 50% della ricchezza e, simmetricamente, il 50% ne possiede il 5%. Una élite di privilegiati ( magari sconosciuti al fisco grazie ai paradisi offshore ) ha patrimoni ultra-miliardari, mentre a milioni annaspiano nella povertà assoluta. Ovviamente, mentre i poveri ne subiscono le maggiori conseguenze, sono gli stessi ricchi a inquinare e devastare maggiormente il pianeta, nonché a "dettare l'agenda", manipolando l'opinione pubblica e riducendo la democrazia (laddove esiste ancora, almeno formalmente) a un guscio vuoto, occupato dal teatrino grottesco di una politica trasformata in farsa e illusionismo.

Ora e sempre resistenza, dunque. Come la battaglia per l'emancipazione femminile, l' 8 marzo, e quella per un lavoro dignitoso, il 1° maggio, così pure il 25 aprile deve durare tutto l'anno. E non è mai troppo presto perché i valori espressi da quelle date simboliche siano appresi e assimilati dalla "Generazione Omega". Alla quale auguro, di cuore, in bocca al lupo.